

Una fragile promessa

di Luigi Spaventa

La dichiarazione con cui il Presidente del Consiglio si impegna a proteggere i depositanti e a non consentire speculazioni contro banche italiane è un segnale - forse incauto, perché esso stesso generatore d' ansia - della acutezza della crisi.

In poche settimane, il disordinato fallimento di Lehman, il collasso della massima compagnia di assicurazione, l'inefficienza politica dell'amministrazione americana e la sconsiderata bocciatura parlamentare del piano Paulson hanno favorito la diffusione del contagio. L'incertezza è divenuta timore; il timore sta divenendo paura. Si rischia un arresto del sistema circolatorio del credito. Le banche diffidano l'una dell' altra come mai era avvenuto; quelle liquide preferiscono depositare presso la Banca centrale europea; in assenza di transazioni, i tassi interbancari vengono fissati a livelli stratosferici. Basta un sospetto per distruggere la reputazione di un istituto, metterne in dubbio la solidità e provocarne la sofferenza. Esposti a ondate crescenti di riscatti, gli *hedge funds* scaricano titoli sul mercato: cade ancora il valore delle istituzioni finanziarie, di cui diviene impossibile la ricapitalizzazione se non per mano pubblica.

Preso atto che si manifesta un'emergenza, prima di deprecarne la causa, occorre oggi farvi fronte. Alcune condizioni sono necessarie, se forse non sufficienti. Il Congresso americano deve tornare sui suoi passi e approvare rapidamente il piano Paulson, rinforzandolo e non annacquandolo. Ma quel piano lascia a bocca asciutta le banche europee che non hanno sede negli Stati Uniti. Occorre perciò porre rimedio alle contraddizioni che si manifestano nell'area dell' euro — con una Banca centrale che provvede liquidità ma è priva di competenze in materia di sorveglianza e con l'onere dei salvataggi di istituti multinazionali a carico di governi nazionali — predisponendo mezzi e modi di intervento comune (come proposto da Daniel Gros e Stefano Micossi). Alla Banca centrale europea si può chiedere un segnale di coinvolgimento, con una riduzione del tasso d'interesse di riferimento (e magari anche di quello sui depositi delle banche): con aspettative d'inflazione che si attenuano e quelle di interazione fra crisi finanziaria e recessione che aumentano, la credibilità monotematica della Banca non ne sarebbe compromessa.

Affinche la notte non sia lunga e tormentosa, si deve prima far passare la paura.